

«Tradito dalla mia maggioranza»

Termine racconta delle delusioni avute: «Da Martino non me l'aspettavo...»



Gli ex alleati di Termine

SAN MARCO A. La mozione di sfiducia, poi approvata e fatale, è arrivata all'indomani delle inattese dimissioni dell'allora assessore Ermanno Martino. «Sì, mi sono sentito tradito - ammette l'ex sindaco Alberto Termine - Era uno dei pochi membri della maggioranza che conoscevo, un ragazzo brillante che stimo molto. Capisco, però, che lui abbia sofferto la grande litigiosità che caratterizzava le riunioni di giunta e di maggioranza: tra urla e, addirittura, minacce. Certo, magari sarebbe stato più corretto avvertirci». Sull'ex vicesindaco Michele Argondizzo: «E' una persona pacata ed equilibrata, ma non un politico. Anche lui ha sofferto questo quadriennio: ha cercato più volte di mediare, di buttare acqua sul fuoco, ma le forze malefiche erano maggiori rispetto al suo buonsenso. E se si è dimesso è colpa del governatore Scopelliti: non ha retto alla delusione per il tradimento sugli impegni legati al futuro del "Pasteur". Qualche rimpianto è, invece, legato a Nando Lanzillotta. «E' con lui che avevamo concepito e partorito questo progetto - afferma - Pure lui

ha, però, sofferto un po' gli antagonismi interni. Forse avrebbe potuto fare a meno di dimettersi in quel particolare momento, anche se capisco che già allora era nell'aria una candidatura a sindaco del cugino Tonio Lanzillotta». E' proprio quest'ultimo, infatti, l'antagonista di Anna Maria Di Cianni nella corsa alla candidatura a sindaco all'interno del Pd. Di lei Termine dice: «Come ho già ammesso in Consiglio, sono pentito di averle revocato le deleghe. E' una persona valida, seppur con un carattere un po' particolare. Ma c'erano pressioni da parte di altri consiglieri affinché entrasse in giunta Martino, che aveva avuto anche più voti. Lei era assessore in virtù degli accordi elettorali tra Pd e Pdl». Dell'ex assessore Federico Bruno apprezza la fedeltà. «Seppur con i suoi difetti, ha sempre cercato di fare tutto e anche l'impossibile, tentando di tenere la barca a galla fino all'ultimo secondo». Alessandra Solamo trascurata? «Forse sì, forse no - commenta l'ex primo cittadino - Aveva tanta voglia di fare e di dimostrare, ma anche lei in politica era nuova e inesperta: ci met-

teva sicuramente il cuore in tutto quello che faceva, ma con poca esperienza e, comunque, ostacolata dagli stessi colleghi di maggioranza». Su Glauca Cristofaro: «Lei, forse, ha sofferto più di tutti questa guerra fratricida tra Diodato, Bruno, Cupone e Lanzillotta. Essendo una neofita della politica, come me e tanti altri, non ha retto più e si è dimessa». Amareggiato per l'addio dell'ex presidente del consiglio Leonilda Artusi, sottolinea: «Per lei vale in parte lo stesso discorso fatto per la Cristofaro: ha sempre sofferto la presenza di Diodato ed i suoi modi poco ortodossi. Non ha mai sopportato che lui "portasse" in piazza il contenuto dei confronti interni. Quando c'era da fare un passo indietro, lo ha fatto, ma quando la barca stava affondando giustamente non è più riuscita a reggerne il peso». Rimpianti anche su Leo Vadala: «Per soli tre voti non è stato eletto. Avrebbe garantito una svolta. E' una persona creativa e propositiva, seppur a tratti irruente. E' un uomo del fare che ci mette sempre il cuore». Ad aver deluso Termine sono, in particolare, Tonino Cupone e Antonella

Iannocaro. «Ancora oggi - osserva - non ho capito perché sono andati in minoranza. Cupone è stato anche vicesindaco e aveva tutta la mia fiducia, ma il suo addio è un mistero. La Iannocaro, invece, ha mollato dopo appena tre mesi, senza aver mai né proposto né fatto nulla. L'ho sempre visto come un discorso personale nei miei confronti, considerato che i suoi non erano mai attacchi politici». Infine, l'ex capogruppo di maggioranza Mimmo Diodato. «Vulcanico e disfattista - sintetizza Termine - Non è creativo né propositivo: è il classico uomo abituato a fare sempre opposizione, che ama contraddire e disfare. Una mina vagante. Una bomba atomica: fuori dal mondo. Le cose che combinava sono indicibili. E quando c'erano da prendere decisioni impopolari trovava sempre il modo di "scappare" dalle riunioni di giunta». (4-continua)

GIUSEPPE MONTONE
cosenza@loradellacalabria.it

«Argondizzo?
Persona pacata
ma non è un
politico. Diodato
ama disfare»